

Epifani: in Italia si compie una strage silenziosa, sono 4 al giorno gli incidenti mortali. Oggi un'ora di sciopero per la sicurezza

Tragedia sul lavoro, muoiono due operai

Sono finiti in una pressa per lo smaltimento dei rifiuti a Milano. Erano in mobilità dalla Falk

Carlo Brambilla

MILANO Due operai, due sindacalisti, hanno perso la vita in un gravissimo e terribile incidente sul lavoro a Milano. Ieri mattina, verso le 10, Pietro Migale, di 53 anni, e Stefano Furlan, di 37, stavano lavorando alla manutenzione di una linea di compostaggio per rifiuti urbani della società Daneco Impianti, in via Rubattino, nella zona Lambrate, quando improvvisamente, per cause ancora da accertare, il nastro trasportatore si è messo in movimento e il dispositivo di sicurezza non è scattato. In pochi secondi i due operai sono stati letteralmente trascinati fino alla gigantesca pressa e schiacciati. I vigili del fuoco hanno impiegato oltre due ore per recuperare i corpi.

Un incidente che lascia sgomenti, capitato proprio alla fine dell'anno dedicato alla sicurezza sul lavoro. Una circostanza sottolineata anche dal segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha lanciato l'allarme: «Purtroppo l'anno della sicurezza non ha portato quei risultati che aspettavamo. Anzi nel nostro Paese si continua a morire troppo. Pochi lo sanno, ma l'Italia ha la maglia

nera nella classifica europea e siamo il Paese che ha più morti per incidenti di lavoro ogni anno». Epifani si è quindi augurato «che qualcuno ci pensi e soprattutto che il Governo faccia qualcosa».

Questa tragedia mette a nudo l'esistenza di un'Italia ben lontana dai cieli azzurri di certa propaganda televisiva. Entrambi gli operai fino al 1997 lavoravano alle acciaierie Falck di Sesto San Giovanni, ma con la crisi del settore erano entrati in lista di mobilità e avevano accettato il lavoro al consorzio Milano Pulita, di cui fa parte la Daneco. Stefano Furlan era l'unico sostegno di un padre invalido. Pietro Migale era sposato e di recente la sua famiglia era stata travolta da un altro lutto: la figlia era rimasta vedova perché il marito era morto in un incidente stradale. Entrambi, impegnati attivamente nel sindacato, avevano sempre rifiutato l'idea di un lavoro in nero (vero signor Presidente del Consiglio?). Di loro parla un amico, il segretario della funzione pubblica Cgil, Giuseppe Gesualdi: «Conoscevo bene sia Furlan che Migale, erano due compagni impegnati nel sindacato. Dalla Falk avevano accettato di andare a lavorare lì, rifiutando lavori in nero». Secon-



Il corpo di uno dei due operai schiacciati dalla pressa messa in azione in modo accidentale al Consorzio dei rifiuti in via Rubattino a Milano
Gualtiero Ansa

do il sindacalista l'impianto dove è avvenuto l'incidente ormai è obsoleto: «Era stato aperto nel '97 nell'epoca di emergenza-rifiuti e doveva essere solo temporaneo. Poi ci sono state proroghe, ma evidentemente era nato per avere la sua durata».

I lavoratori del Consorzio hanno immediatamente deciso un presidio dell'azienda e il blocco degli impianti a tempo indeterminato. Intanto le sedute dei Consigli comunali e provinciali si sono aperte con un minuto di silenzio. Cgil, Cisl e Uil di Milano hanno inoltre indetto per oggi un'ora di sciopero di tutte le categorie. In un comunicato congiunto si afferma: «Ancora una volta il dramma della mancata sicurezza si abbatte sulle famiglie di due lavoratori che con la vita hanno pagato un prezzo che non può essere risarcito in nessun modo. Auspichiamo un'efficace indagine degli organi preposti al fine di accertare le responsabilità e per evitare il ripetersi di questo dramma degli infortuni che continua a mietere vittime con costi umani, sociali ed economici incalcolabili. Lo sciopero è anche un segnale preciso per l'affermazione del principio che sulla sicurezza non si può né si deve risparmiare». Purtroppo l'elenco delle vittime sul

lavoro si allunga in modo impressionante: ben 6 in Lombardia negli ultimi 10 giorni. Un bilancio inaccettabile. Anche perché si tratta quasi sempre di figure operaie addette a mansioni pesanti e pericolose. Conferma il segretario della Camera del lavoro, Antonio Panzeri: «Tragedie così non sono più tollerabili. Quello avvenuto oggi è un fatto gravissimo e un'ulteriore dimostrazione che c'è ancora tanto da fare sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Un tema che va riproposto con ancora più forza sia per l'applicazione della legge, ancora oggi in parte inedita, sia su quello della contrattazione aziendale». Intanto il management della Daneco spa, pur esprimendo solidarietà e sostegno alle famiglie delle vittime, ha già declinato ogni responsabilità. Secondo i dirigenti aziendali tutti gli impianti erano funzionanti e perfettamente a norma.

Comunque questo ennesimo incidente ha riproposto in tutta evidenza un quadro nazionale raccapricciante, come ha ricordato Epifani, quantificato dalla Cisl milanese: «Nel nostro Paese i morti sul lavoro sono ormai mediamente 4 al giorno: è una strage, una cosa intollerabile».

ROMA Per la ricostruzione del Molise non ci sono soldi, neppure un euro in più rispetto ai 50 milioni stanziati per la prima emergenza e già praticamente esauriti. Sia pure a mezza bocca, gli stessi parlamentari della maggioranza di governo ammettono che per reperire fondi il governo sarà costretto ad imporre una tassa straordinaria.

Parola che non piace a Berlusconi (lui promise la riduzione delle tasse) che invece preferisce parlare di «legge di solidarietà». E che non ci sono risorse in Finanziaria, lo hanno capito più di tutti i sindaci dei comuni colpiti, che ieri hanno manifestato la loro insoddisfazione. Guidati da Augusto Massa, Presidente della Provincia di Campobasso, 37 primi cittadini si sono recati prima alla Prefettura di Campobasso, dove hanno avuto un incontro con il viceprefetto vicario del capoluogo regionale, Piero Ucci, ed in seguito nel parlamentino regio-

Terremoto, Tremonti non trova i soldi

Convertito il decreto da 50 milioni, ma mancano i soldi per la ricostruzione. La protesta dei sindaci. I bambini dal Papa

nale. «Chiediamo un segnale importante - ha dichiarato Massa - ovvero che nella legge Finanziaria si riconosca questo terremoto del Molise e che ci siano forniti gli strumenti finanziari anche minimi per fronteggiare questa prima fase di emergenza. È necessario - ha proseguito - passare poi rapidamente alla fase della ricostruzione, ma per far questo c'è bisogno di un segno tangibile da parte del Parlamento. Se non ci saranno segnali in tal senso - ha concluso - cominceremo a

meditare seriamente di dimetterci in massa». E intanto ieri la Camera ha approvato con 224 sì, un no e 140 astenuti, la conversione in legge del decreto per l'emergenza terremoto.

Dura la presa di posizione di Fabrizio Vigni, deputato dei Ds: «Non è serio prendere in giro i terremotati. Ci sono i soldi per tutto», ha detto Berlusconi. Bugia. Clamorosa bugia. I soldi non ci sono, né nel decreto legge, né nella legge finanziaria. Per il Molise il decreto prevede appena 50

milioni di euro: una cifra irrisoria. Quando, dove e come il Governo comincerà a finanziare la ricostruzione? Mistero. Per la zona dell'Etna, appena 10 milioni di euro: non bastano. Per le Regioni del Nord e del Centro colpite dalle alluvioni, appena 50 milioni di euro: ne servono molti, molti di più. Come se non bastasse, il Governo rischia di perdere anche la possibilità di ottenere risorse dal Fondo di solidarietà europeo, perché a poche settimane dalla scadenza dei termini non ha ancora presentato la richiesta.

Maggioranza e governo hanno respinto alla Camera tutti gli emendamenti dell'opposizione al decreto sul terremoto. Nel frattempo la finanziaria taglia gli investimenti per la difesa del suolo e la protezione civile. Questa è la situazione, sempre più drammatica. Non si può andare avanti con gli annunci. Il centrosinistra continuerà a battersi per garantire le risorse finanziarie e necessarie per l'avvio della ricostruzione». Polemiche strumentali, è la replica di Maurizio Lupi di Forza Italia. «La carenza dei fondi lamenta-

ta per la ricostruzione e per le zone alluvionate del Nord trovano risposte in altri provvedimenti, primo fra tutti la Finanziaria che sta approvando il Senato, dove sono previsti 50 milioni di Euro solo per gli interventi urgenti nelle zone alluvionate e la possibilità di coprire i costi della ricostruzione ricorrendo alla legge obiettivo». Che però, cosa che l'onorevole Lupi dimentica, si è visti tagliare i fondi del 15 per cento. Come si farà fronte alle esigenze della ricostruzione rimane ancora un misero.

Anche il Papa, che ieri ha ricevuto in udienza una sessantina di bambini e maestre di San Giuliano, ha invitato la «Nazione» a non dimenticare il dramma dei terremotati del Molise. «Non cessino l'attenzione e la solidarietà da parte dell'intera Nazione» verso le comunità del Molise colpite dal recente sisma, ha detto il Santo Padre. «Mentre assicuro la mia costante preghiera per voi e i vostri familiari - ha aggiunto il Pontefice salutando i ragazzi - vi incoraggio a guardare al domani con fiducia e speranza. Auspico altresì che non cessino l'attenzione e la solidarietà da parte dell'intera Nazione verso le vostre comunità». Prima che prendesse la parola il Papa, quando lo speaker ha citato la presenza dei sessanta ragazzi, nella grande aula Nervi, tutti i pellegrini intervenuti, circa 8 mila persone, si sono alzati in piedi per un lungo applauso di solidarietà.

Sul dramma della famiglia Sahri interrogazione del senatore Forlani. Pianetta (FI) chiede ad Assad un atto di clemenza

Asilo negato, protesta anche l'Udc

ROMA La tragica vicenda della famiglia siriana di Muhammad Said Al Sahri, forzatamente imbarcata in un volo per la Siria il 28 novembre scorso, nonostante il fatto che sul capo famiglia penda il rischio di una condanna a morte, ha mobilitato, ieri, il presidente della commissione parlamentare per i diritti umani, senatore Pianetta, di Forza Italia e suscitato contrasti fra gli stessi esponenti della maggioranza. È stato infatti il senatore Alessandro Forlani, dell'Udc, a chiedere come si sia potuto verificare un fatto così grave, in una interrogazione al governo. «Come si è potuto accadere che in un paese come l'Italia, - chiede il senatore Forlani - sempre attento alle garanzie della libertà di opinione e dei diritti umani, sia stato negato l'asilo e imposto il ritorno in patria a un dissidente politico che rischia, per motivi politici, l'esecuzione capitale, tra l'altro in un paese a regime totali-

tario». Il governo, chiede il parlamentare centrista, dovrebbe intervenire su quello siriano per «evitare violazioni dei diritti umani della famiglia rimpatriata e per sollecitare la tutela della sua incolumità».

Enrico Pianetta, Presidente della Commissione per i diritti umani del Senato. Ha invece rivolto un appello per la grazia a Muhammad Said al-Sakhrì al Presidente siriano Assad. Nella sua lettera-appello al Presidente siriano il Senatore Pianetta ha ricordato la simpatia e la stima che si guadagnarono Assad e la moglie in visita in Senato a febbraio, ed ha sottolineato che il gesto del leader siriano sarebbe apprezzato dall'opinione pubblica rafforzando la simpatia degli italiani verso il suo popolo. «Solo un gesto di clemenza da parte sua» conclude Pianetta il suo appello ad Assad «darebbe dimostrazione incontrovertibile che la Siria si iscrive fra le Nazioni democratiche del mondo».

La famiglia di Sahri, con lui erano la giovane moglie e quattro bambini piccoli, il più piccolo dei quali gravemente malato, erano arrivati a Malpensa il 23 novembre con un volo che avrebbe dovuto portarli in Marocco. Forse in realtà avrebbero voluto chiedere asilo politico in Italia ma, anche perché non sono stati messi in contatto con un interprete, né con il fratello di lei che si era precipitato da Londra cercando di portare aiuto, non è ben chiaro quali fossero i loro propositi. Quel che è, invece, assolutamente chiaro, è che il ritorno in Siria rappresenta per loro un pericolo mortale. Dal paese erano fuggiti nel 1982, dopo il massacro perpetrato contro la città di Hama - 10.000 morti - da cui provenivano. In Siria, dal 1980 vige la legge marziale che prevede, per gli oppositori, la pena di morte. E le organizzazioni umanitarie denunciano la scomparsa di 17000 prigionieri politici.

«La cenere è tuttora pericolosa». Intervento di Lunardi poi l'Enac ha deciso la piena agibilità dello scalo di Catania

I piloti: una follia riaprire Fontanarossa

CATANIA Su Catania da oggi si torna a volare, ma a rischio e pericolo dei cittadini. Lo denunciano i piloti che ieri, dopo l'ok di Lunardi alla riapertura dello scalo, hanno stilato un lungo comunicato per avvertire i cittadini «che la sicurezza di quei voli non è affatto garantita». Questo perché, spiegano, le particelle di cui è composta la nube (che nessuno strumento di bordo riesce a segnalare) sono capaci di mandare in palla i motori di un aereo. Ma allora come è possibile che lo scalo riapra? Cosa è accaduto? È accaduto che dopo due mesi di chiusura dell'aeroporto per colpa delle continue eruzioni dell'Etna, e dopo giorni di pressioni venute anche dal governo perché venissero ripristinati i voli, il ministro delle Infrastrutture Lunardi ieri ha convinto l'Enac a rivedere le sue posizioni. «A seguito dell'opera di mediazione fornita dal Governo e degli incontri e verifiche intervenute dagli addetti del settore aereo, - sono parole di Lunardi - confermo che

la normalità dello scalo di Catania sarà ripristinata con i limiti delle condizioni di effettiva operatività dal volo dello scalo e dei corridoi aerei. L'Enac - sostiene Lunardi - ha dichiarato la piena agibilità dello scalo». Ma ecco come la pensano i piloti. «Di giorno e di notte, in presenza di nuvole e con la nube vulcanica non visibile - scrive il comitato tecnico dell'Anpac -, è estremamente azzardato condurre operazioni di volo pena un inaccettabile scadimento dei livelli di sicurezza. L'utenza deve sapere che in un simile scenario e pericoli legati all'ingestione dei cristalli contenuti nella nube vulcanica sono altissimi».

L'Anpac sottolinea che la sola e completa pulizia delle strutture aeroportuali non garantisce in alcun modo dai rischi appena richiamati e non comprendono come le condizioni, considerate non sicure fino a ieri, possano oggi garantire la salvaguardia di equipaggi e passeggeri. «Ricordiamo agli en-

ti e soggetti responsabili, che nonostante le forti pressioni che si stanno evidenziando, è di rigore il mantenimento di una posizione coerente che garantisca il trasporto dei passeggeri in massima sicurezza».

L'Anpac è perfettamente conscia dei gravi problemi e risvolti che la situazione su Catania sta arrecando all'utenza; tuttavia ritiene essenziale salvaguardare in modo fermo e rigoroso la sicurezza di tutti. L'estrema variabilità dell'attività eruttiva dell'Etna complica ancora di più lo stato di incertezza delle operazioni».

E ancora. «Leggiamo da fonti di stampa un'affermazione che sembrerebbe certificare, da parte di un vulcanologo incaricato da Enac, l'assenza di cenere significativa. Non possiamo non rimanere sconcertati da una simile asserzione - conclude l'Anpac - ciò che non è significativo per un vulcanologo può esserlo in modo determinante per gli impianti, i motori e le strutture di un aereo».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.66655211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210055
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Enza, Gabriella e Francesco annunciano con dolore profondo la scomparsa di

FRANCO SALIOLA

del quale ricordano la sorridente umanità e l'inesausta passione di militante comunista. La camera ardente sarà allestita presso l'Ospedale S. Giovanni il 20 dicembre 2002 dalle ore 8.30 alle 11.00; seguiranno le esequie in P.zza S. Giovanni in Laterano.
Roma, 18 dicembre 2002

Cinzia Mariani, Roberto Vallocchia, Alfio Cortonesi si stringono ad Enza per la scomparsa di

FRANCO SALIOLA

la cui lezione di coerenza e generosità comunista li accompagnerà per sempre.

La Federazione di Roma del Partito dei Comunisti Italiani annuncia la scomparsa del Compagno

FRANCO SALIOLA

dirigente comunista, che si è sempre contraddistinto per il suo alto rigore morale, l'elevato impegno nel proprio lavoro, animatore delle lotte degli autoferrotravvieri romani per la difesa dei diritti dei lavoratori, e la costante presenza e passione nell'attività prima nel Partito Comunista Italiano e poi con il PdCI.

A Enza, ai familiari, a tutti coloro che lo hanno conosciuto va il nostro sentimento di profondo cordoglio.

Alessio D'Amato e il Gruppo dei Comunisti Italiani al Consiglio Regionale del Lazio ricordano il Compagno

FRANCO SALIOLA

dirigente comunista. Di lui vogliamo ricordare la passione politica, la tenacia e la sua infinita dolcezza. Ai familiari va il nostro più profondo cordoglio.

Villa I Tatti, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, partecipa con immenso dolore all'improvvisa scomparsa di

SALVATORE I. CAMPOREALE, O.P. Presenza costante nella vita culturale del Centro e preziosa per le straordinarie doti intellettuali e la generosità umana, era punto di riferimento per generazioni di studenti e studiosi. Agli amici de I Tatti mancheranno la sua allegria, la sua affettuosa compagnia, la sua bontà.
Firenze, 19 dicembre 2002

19-12-2001

La famiglia Bufalini ricorda con immutato dolore agli amici, ai parenti, ai compagni che un anno fa morì

PAOLO BUFALINI

Sempre vivo è il suo insegnamento, intanto il ricordo

Nel primo triste anniversario della scomparsa del compagno

SENATORE PAOLO BUFALINI

L'Anppia commossa ricorda con immutato grande rimpianto il suo amatissimo Presidente.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
Sabato ore	14.00 - 18.00
	9.00 - 12.00